

679° anno accademico dell'università di Camerino

Università e Società: percorsi di crescita, strategie di sviluppo". È stato questo il tema della cerimonia di inaugurazione del 679° anno accademico dell'università di Camerino, svoltasi al teatro comunale "Filippo Marchetti giovedì 5 febbraio. Come ogni anno l'inaugurazione, oltre ad essere un momento di riflessione interna per riscoprire e rafforzare motivazioni e senso di appartenenza, è stata anche occasione per un'analisi più generale, nella consapevolezza che lavorando con i giovani e per i giovani si può far sì che l'Italia torni ad essere un Paese capace di sperare, di immaginare un futuro e di impegnarsi a costruirlo. "È da questa riflessione – sottolinea il rettore Unicam Flavio Corradini – che è nata l'idea di inserire, all'interno della cerimonia, alcune testimonianze che hanno offerto, tra l'altro, un messaggio positivo,



di rinascita e di nuova consapevolezza. Consapevolezza di vivere in un periodo storico certo non facile, irto di ostacoli, di momenti difficili, talora drammatici, che tuttavia possono e devono essere superati: in ambito privato, in ambito lavorativo, in ambito sociale. L'università, proprio

nella sua accezione più autentica, ha l'obbligo morale di saper individuare opportunità e percorsi alternativi, di fornire modelli ai quali guardare, a cui far riferimento". Ospiti della cerimonia di inaugurazione sono stati, infatti, Marco Luppa, amministratore delegato della JH Conceria del Chienti spa che chiamato per liquidare l'azienda, ha trasformato questo momento di crisi in opportunità, riunendo i dipendenti in cooperativa e trovando parte delle risorse in finanziatori stranieri, risollevando pertanto un settore destinato a morire e salvando così numerosi posti di lavoro; Nazzeno Mengoni, giovane architetto titolare dell'azienda Kubedesign, una sfida progettuale in cui sostenibilità ambientale e ricerca nell'innovazione delle forme si incontrano, ponendo al centro del progetto il cartone, materiale dalle grandi potenzialità, all'apparenza molto fragile ma dalla resistenza enorme; Mary Garret, la ballerina solista del corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano, licenziata per aver denunciato i metodi poco ortodossi che inducevano le ballerine all'anoressia e reintegrata da una recentissima sentenza della Corte di Appello di Milano.